

L'impresa al centro della Finanziaria

Il Governo ha scelto la cd strada del risanamento dei conti pubblici, evitando di sfiorare ancora una volta il fatidico tre per cento del deficit di bilancio, al fine di rientrare nei ferrei binari di Maastricht, con l'impegno di raggiungere il pareggio di bilancio.



Una Finanziaria di un governo di Csx? Chissà!

Era lecito aspettarsi qualcosa in più dalla Finanziaria per il 2008? Non è facile rispondere. Bisognerebbe innanzitutto neutralizzare i propri convincimenti, saltando interi periodi storici, per approdare alla situazione presente. Per fare ciò bisognerebbe dimenticare i risentimenti prodotti dalle violenze inaudite, causate da anni e anni di totale evasione fiscale, con la quale milioni di cittadini hanno sottratto alle casse dell'erario, e quindi all'intero paese, i mezzi per far fronte alle necessità delle comunità più bisognose. Acquisita questa "mediazione" si sperava che il tempo della riparazione fosse possibile, per cui si era determinata un'aspettativa positiva, confortata dal fatto che le entrate fiscali dell'anno 2007 stanno andando oltremodo bene, e il governo, consapevole di questa realtà, mena vanto intorno ai risultati conseguiti, affermando che è proprio merito se ciò è avvenuto e continua ad avvenire.

I teoristi che mensilmente si aggiornano a partire dal mese di Giugno hanno fatto sperare che l'indice complessivo delle imposte, che viaggia intorno al 43,1% e che è inconfutabilmente uno dei più alti al mondo, incominciase a invertire la tendenza per attestarsi su aliquote vicine alla media europea, così da chiudere il piano greco delle imprese, ma anche e perché non ridimensionare i giusti risentimenti dei lavoratori dipendenti e dei pensionati, che, come pochi ricordano, sono quelli che da sempre pagano e continuano a pagare sui propri salari, sui propri stipendi e sulle proprie pensioni, i quali si ridimensionano ulteriormente per i servizi insufficienti o come spesso accade, perché del tutto mancanti, obbligando a rivolgersi, per essere soddisfatti, a quelli prodotti e gestiti dai privati.

Il Governo ha scelto la cd strada del risanamento dei conti pubblici, evitando di sfiorare ancora una volta il fatidico tre per cento del deficit di bilancio, al fine di rientrare nei ferrei binari di Maastricht, con l'impegno di raggiungere il pareggio di bilancio, mediante manovre correttive dell'ordine dello 0,4% del Pil nel periodo 2009/2011 assolutamente compatibili per il sistema paese.

Messa così l'impostazione di fondo, la manovra, pur senza riscuotere il plauso incondizionato del paese, assicura in certo qual modo il raggiungimento del cd riequilibrio dei conti; cosa che avreb-

be consentito il diritto di rivendicare i riconoscimenti connessi all'opera di ristrutturazione e rafforzamento del bilancio pubblico e quindi di intervenire in modo massiccio nei nodi irrisolti del paese a cominciare dal mezzogiorno.

Così non è stato perché ancora una volta l'impresa è stata messa al centro del documento, mentre le categorie meno abbienti hanno ricevuto veramente poco. L'impresa infatti dal cuneo fiscale deciso nel mese di luglio 2007, alla riduzione dell'Irap e dell'Ires decisa nella Finanziaria per il 2008, all'accordo del 23 luglio 2007, che si tradurrà nel disegno di legge di cui il Governo ha previsto l'esame il prossimo 12 ottobre 2007, conseguendo risultati significativi che vanno oltre l'indirizzo sottolineato dall'esecutivo, sottraendo alla fine vaste quote di fondi dalle categorie meno protette.

Anche il cd intervento sulla riduzione delle spese per la politica, come risposta al furore del paese ed al suo profeta il best seller di quest'anno il libro "La Casta" che è stato ed è ancora, se è vero che fino a due giorni fa alcune librerie delle città capoluoghi di provincia lo segnalavano al primo posto di quelli più venduti, ed al quale va aggiunto il vaf...day di Beppe Grillo, si è ridotto ad una dichiarazione forse più d'intenti che di vera operazione di attacco ai privilegi. Ne è scaturita una sorta di cd razionalizzazione, la quale, certamente, non risolve la richiesta della società civile più sensibile. Certo eliminare i consigli circoscrizionali dei Comuni con popolazione inferiore a 250.000 abitanti potrà determinare un recupero di fondi, la cui entità è tutta da calcolare. Anche il ridimensionamento delle composizioni dei consigli comunali e di quelli provinciali vanno letti nel solo di quelli circoscrizionali, con l'aggiunta che aumentando il quorum per essere eletti, di fatto, forse o quasi certamente, si favoriranno le cordate clientelari e l'aumento delle spese elettorali fuori controllo.

L'eliminazione dell'Ici sulla prima casa, che come si ricorda fu il coniglio tratto dal cilindro dal gigante "chiappariello" nel faccia a faccia televisivo del 2006 con mortadella, cosa che consentì un discreto recupero negli ultimi giorni della campagna elettorale dell'aprile dello stesso anno, non scompare. Lo sforzo di venire incontro ai proprie-

tari della casa dove vi abitano ha portato altre 200 euro di riduzione sull'Ici, a condizione però che il reddito del contribuente non superi i 50 mila euro all'anno.

Anche la sanità presenta molte novità. Si parte dal potenziamento del piano pluriennale dell'edilizia sanitaria per ammodernare ospedali e servizi sanitari, alla decisione di provvedere al commissariamento delle Regioni cronicamente in "rosso" (e la Campania potrebbe essere una di queste, insieme al Lazio, alla Sicilia, al Molise, all'Abruzzo ed alla Liguria), ai farmaci gratuiti che potranno essere distribuiti dalle associazioni del volontariato, le quali li potranno ricevere acquistandoli da quelli già prescritti, ma non utilizzati, fino alla distribuzione, da parte delle Regioni, del vaccino contro il cancro all'utero.

Tra le misure fiscali oltre alla riduzione dell'Ici già segnalata c'è il cd bonus "incapienti", intesi per tali quei cittadini che hanno un'imposta netta uguale a zero per effetto delle modeste condizioni di reddito. In questa condizione questi cittadini dovrebbero ricevere entro la fine dell'anno "il panettone" di 150 euro netti oltre altrettanti 150 euro per ogni familiare a proprio carico. G

Li affittuari o inquilini - con contratto registrato - con reddito irpef fino a 15494 euro lordi potranno beneficiare di uno sconto Irpef di 300 euro, importo che sarà dimezzato a 150 euro in presenza di un reddito superiore a 15.494 euro ma non di euro 30.987.

Per simili capi questi ci sono sembrati alcuni dei punti che più potranno interessare la platea del reddito fisso.

Dalla breve descrizione emerge quanto sottolineato in apertura e cioè che il Governo ha dato poco, per giunta escludendo del tutto dagli impegni di spesa il mezzogiorno.

Un'altra occasione perduta o mancata? Forse si! Il ministro della pubblica istruzione ha dichiarato che già dall'anno scolastico corrente saranno ripresentati gli esami di riparazione. Chissà se tra i banchi dei rimandati a settembre non siederà anche l'attuale Governo? A meno che ciò avvenga e che non sia bocciato prima.

Tomino Casolaro

Acqua: al via oggi alla Camera

L'analisi della legge popolare

E' iniziato mercoledì, con la relazione curata dal deputato del Prc Maurizio Acerbo, l'analisi della legge d'iniziativa popolare per la ripubblicizzazione dell'acqua presso la commissione ambiente della Camera. L'iter sarà ancora lungo e le difficoltà per l'approvazione della legge sono numerose, ma intanto è utile sapere che le migliaia di firme raccolte in tutta Italia e consegnate al presidente della Camera Fausto Bertinotti lo scorso luglio sono arrivate a destinazione. www.cartar.org

DIRITTI

La sicurezza non è un gioco

Dove finisce il giusto perseguimento dei reati

ed inizia la repressione?

Legalità è la parola d'ordine che di questi tempi rimbalza da un sindaco all'altro in una stupefacente gara a chi la declina al più duro. A Salerno il primo cittadino De Luca assume provvedimenti "contro i cafoni", da intendersi come i senza fissa dimora e i mendicanti. A



del futuro Partito Democratico è quella, su questi temi, rappresentata a Brescia da Walter Veltroni. Facile propaganda, quella di Veltroni, e anche strumentale perché agisce su disagi reali facendo leva su una cultura autoritaria e repressiva. Come altro definire gli interventi di cui sopra? Il

Bologna Sergio Cofferati contesta la gestione dell'ordine pubblico dopo la street parade di sabato scorso e si dimette dal comitato pubblico per la sicurezza in polemica con il questore ed il prefetto, che hanno avuto il torto di evitare incidenti nel corso della manifestazione. In giro per l'Italia Walter Veltroni chiede più efficacia delle espulsioni dei migranti, il rafforzamento delle misure cautelari, l'arresto per i reati che prevedono pene inferiori ai tre anni, aumento di pene per gli spacciatori davanti alle scuole, ignorando che è in vigore una normativa che già lo prevede. Forse questi sindaci hanno trovato il modo di farsi ricordare: certo è che le ordinanze contro i lavavetri a Firenze, i patti con Alleanza Nazionale sulla sicurezza a Bologna, le multe e le espulsioni dei "cafoni" da Salerno (anche se trattasi di persone li nate e residenti), sono l'esito di una rincorsa il cui unico obiettivo è quello di rispondere all'aumento della percezione di insicurezza solo in termini securitari e di ordine pubblico.

rischio vero è che all'armare società si pensi che sia sufficiente rispondere con la configurazione di nuove fattispecie di reato o più semplicemente con un aumento delle pene. La realtà è che la rincorsa all'elettorato di destra sui temi della legalità continua a lasciare pressoché irrisolti i problemi, con l'aggravante che la politica rincorre a formare, a informare, a socializzare i disagi, a narrare di fragilità sociali, a rappresentare i bisogni dei deboli. Una sinistra che sia tale nel suo sistema di valori e nella sua cultura politica, non può non tenere insieme solidarietà, libertà, riconoscimento dei diritti, mantenendo la massima intransigenza nei confronti di chi delinque. Dire poi che il problema della sicurezza non è di destra né di sinistra è una banalità, quando accade che venga utilizzata una terminologia cara alla destra, come "tolleranza zero". Le soluzioni, quindi, si, possono essere di destra e di sinistra. Ma le misure che si stanno adottando in questo frangente sembrano decisamente propendere verso la prima ipotesi.

Katia Zanotti
www.aprilonline.info

Un sud da cambiare, anzitutto nelle nostre teste

se non si cambiano anche le coscienze, è impossibile pensare a un innalzamento dei livelli di benessere

Condivido lo scritto sul Sud proposto su Impronte da Rino Malinconico, che si caratterizza per la logica serrata dell'argomentazione e per un rigore del ragionamento che non lascia spazio a vanità. A me pare che il senso più profondo del discorso ruoti attorno al tema del "senso civico": se non si cambiano anche le coscienze, è impossibile pensare a un innalzamento dei livelli di benessere del nostro Sud. In un'epoca come quella in cui viviamo, è necessario che l'economia venga, se non proprio determinata, certamente sostenuta dall'ethos. In altri termini, di fronte al cambiamento epocale che coinvolge politica, economia e cultura, occorre maturare una "visione complessiva" e un senso della civiltà capace di disegnare i lineamenti di un mondo più umano. Dico di un mondo più umano, perché il discorso sarebbe da estendere a livello planetario. Tuttavia, pure limitando il raggio di osservazione alla nostra realtà più vicina, la proposta di partire dai livelli del vivere civile è assolutamente condivisibile. Ed è una proposta che contiene una profonda carica rivoluzionaria, nel senso che suggerisce, o postula, una radicale trasformazione della società. Si tratta di un percorso urgente, ma che pure richiede tempi di attuazione dilatati, un percorso che proceda per tappe successive, ma che sia chiaro dal principio nella sua compiutezza.

Passando dall'assunto teorico alla pratica dell'agire politico, cosa mai si potrebbe pensare che possa avviare il cambiamento? Occorre partire, a mio avviso, dal principio che l'economia, di mercato o meno che sia, non si basa in alcun modo su leggi naturali immutabili, e anzi deve stare al servizio degli uomini. E occorre anche comprendere come la società delle donne e degli uomini del Sud abbia dei bisogni forti e non più trascurabili; ha bisogno di ricevere assicurazioni sui diritti sociali fondamentali, di assistere a un riequilibrio del drastico divario economico tra le fasce della popolazione, di procedere ad una programmazione economica che restituisca la gente e i territori alle attività di chiara vocazione. Detto in altri termini, ma con la medesima



scansione, c'è bisogno di creare condizioni di vivibilità per le persone, non di semplice sopravvivenza; c'è bisogno di diversificare l'offerta lavorativa, quindi la domanda; c'è bisogno di rivalutare i punti di maggiore forza della tradizione e dell'economia del Sud.

Nello scritto di Malinconico si afferma che i soli trasferimenti di risorse da parte dello Stato non basterebbero a risolvere i problemi. Giusto, ma è pur vero che costituirebbero un indispensabile momento d'avvio. Potrebbero, ad esempio, rappresentare un mezzo col quale ricreare quelle condizioni ambientali imprescindibili, senza le quali sarebbe inutile pensare in avanti. La Campania è sempre stata un giardino per l'Italia, la Campania felix degli antichi, il granaio della penisola; ma ora, per i motivi ben noti, è ridotta a un cumulo di spazzatura e rifiuti tossici. Un punto di partenza utile potrebbe essere un intervento concentrato di rigenerazione del territorio, da compiere sinergicamente da più fronti, dalla pulizia del terreno dalle scorie nocive a un nuovo impianto legislativo che regolamenti le modalità di smaltimento dei rifiuti industriali, fino a un vero ed intenso attacco alla camorra. Questo è possibile solo facendo una politica nuova.

Soltanto dopo si potrebbe pensare a una diversificazione dell'offerta lavorativa, restituendo la terra a chi volesse recuperarne la ricchezza e il potenziale economico, e incentivando tutte le iniziative volte in

tale direzione. La nostra regione è stracolma di offerta lavorativa per quanto riguarda il terziario, conseguenza del fenomeno abnorme di inurbamento degli ultimi decenni, in alcune aree è fortemente industrializzata, ma solo in alcune aree, e per il resto ha perduto di vista la propria originaria vocazione agricola. E così accade che nelle industrie conserviere dell'agro nocerino-sarnese si lavori con pomodori che giungono dall'estero, dai paesi dell'est asiatico, con gravi costi sociali ed ecologici. Se si pensa che per il trasporto da luoghi tanto lontani di questo, che pure saremmo in grado di produrre direttamente e consumare immediatamente sulle nostre tavole, si producono anche elevatissime quantità di anidride carbonica a danno dell'umanità intera, viene certamente da chiedersi: ma perché non produrli sul nostro suolo? Il che non vuol dire negare la modernità, anzi non vuol dire affatto questo; vuol dire semplicemente regolamentare. Regolamentare attraverso leggi, anche regionali, che scoraggino l'afflusso di prodotti esteri almeno nei periodi in cui sono disponibili da noi, e che, viceversa, incoraggino iniziative di segno opposto. La diffusione di aziende di agricoltura biologica, o agrituristiche, così come di ristoranti con menu "a chilometri zero", secondo il modello aglossanese, contribuirebbe a promuovere una nuova cultura dell'economia e favorirebbe il turismo. E, turismo a parte, per i consumatori sarebbe orientativo e altamente educativo apprendere, attraverso una semplice indicazione riportata sull'etichetta dei cibi, oltre alla provenienza, anche i chilometri di viaggio di un prodotto dal paese di origine al paese di arrivo...

Si potrebbe continuare a lungo, ma l'importante non è moltiplicare gli esempi, bensì assumere un orientamento e una prospettiva, costruendo su questi temi una rete di comunicazione e di scambio di idee. Da cosa nasce cosa, da semplici intuizioni possono nascere grandi idee. E, come sempre, solo l'apporto di tanti è veramente costruttivo.

Claudia De Crescenzo

Non si processa la libertà di informazione

La storia è quella di Roberto Ferrario e del sito web parigino www.bellaccia.org E' una storia della nostra epoca segnata da quell'enclave della libera informazione che è diventata la rete nella quale passano notizie che tanti media - pubblici e privati - evitano di diffondere. La forza alternativa delle news sul web è stata confermata in questi giorni di rivolta dei monaci e del popolo birmano contro l'ultima odiosa dittatura militare di quel Paese.

Due anni fa sul sito Bellaccia apparve l'appello lanciato dalla Cgt che denunciava episodi gravissimi riferiti da operai polacchi dei cantieri navali francesi St. Nazaire: il sito parigino, cosciente del proprio ruolo d'informazione, raccoglie la notizia pubblicandola e divulgandola sul web. I padroni dei cantieri, pensano che simili denunce non debbano diffondersi e allora attaccano con le querle. Per diffamazione, opponendo a notizie avvocate e carte bollate.

Il tentativo si rivela immediatamente un boomerang per i cantieri St. Nazaire, Ferrario e Bellaccia per mesi ricevono sostegno con una petizione che raccoglie oltre 25.000 firme. Secondo il recente pronunciamento del Pubblico Ministero Jean-Marie Blin non c'era motivo per continuare il processo; la Corte ha accettato questa linea proseguendo gli accusati. I democratici del web sordido.

Enrico Campofreda
www.cansicolti.info

"Impronte sociali"
Registrazione presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere n. 630 dell'8-11-2004

Settimanale di informazione sociale distribuito il sabato con "Il Giornale di Caserta"

Contributo annuo per spedizione in abbonamento postale 20,00 da versare sul ccp n. 49121346 intestato a Associazione Melagrana Onlus con la causale: Impronte Sociali. Inviare fax del versamento con l'indirizzo dove recapitare il giornale al n. 0823 753026

Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Dirigente
Alessia Maria Toma

Dirigente Responsabile
Roberto Malinconico

Redazione
Luigi Bove, Antonello Casolaro, Antonio D'Amore, Antonella D'Andrea, Stefania De Lucia, Maria Di Grano, Gabriele Gesso, Diego Martinelli, Roberta Pavone, Eliana Riva, Antonella Zaccaria

Segreteria editoriale
Assunta De Lucia, Enza Sestini, Pancrazio Sposito

Grafica
Luigi Bove, Giuseppe Vacca

Fotografi
Giovanni De Lucia, Roberto Malinconico

Associazione Melagrana Onlus
Vico I castello, 37
81027 San Felice a Cancello - Caserta
Tel./Fax 0823.753026 - 759296
Email: redazione@improntesociali.info
www.improntesociali.info